

SANREMO

Anche la seconda serata ha confermato che i grossi nomi internazionali sono serviti soltanto come una «copertura»

Canzoni su misura per i «nostri»

Eliminati Modugno e Tony Renis - Successo personale di Armstrong



Due giovani protagoniste di Sanremo: Giuliana Valci (a sinistra), ex Indosatrice, figlia di un maestro di musica e di una nota cantante degli anni '40, ha esordito al Festival portando in finale, accanto alla Cinquetti, la canzone «Sera»; Lara Saint Paul (a destra), che partecipò al Festival del 1962 quando era diciassettenne con il nome di Tanja, ha chiuso, in coppia con Louis Armstrong, la serata di ieri

SANREMO. 2. Ecco i risultati definitivi della seconda serata del Festival di Sanremo: 1) Canzone per te (Endrigo Carlos) voti 505; 2) Canzone (Celentano-Milva) 503; 3) La tramontana (Antoine Pottentati) 485; 4) Quando mi innamorai (Identici-Sandpipers) 477; 5) Mi va di cantare (Armstrong-Saint Paul) 420; 6) Da bambino (Ranieri Giganti) 412; 7) La siepe (Al Bano Gentry) 370.

Dal nostro inviato

Anche questa seconda serata del XVIII Festival ha indicato l'abito che c'è fra la qualità delle canzoni e l'inefficienza, la bravura degli interpreti: non di tutti, s'intende, ma di gente, non diciamo solo come Louis Armstrong, che sarebbe un discorso fin troppo facile, ma anche come Shirley Bassey che molti fra gli stessi spettatori (quelli che ridevano che l'Inghilterra pre-heat fosse solo Petula Clark) sembrano aver scoperto solo adesso.

Solo questo abisso, forse, può in parte spiegare le assurde, prima ancora che volgari, scritte che qualcuno, non identificato, ha voluto esporre nella cittadina ligure: «Tornatene a casa tua, nega».

Abbiamo detto abisso, ma avremmo potuto quasi dire sproporzione: perché è quasi sproporzione l'intensità che la cantante britannica ha saputo infondere alla propria interpretazione di una canzone. La vita, che si basa sulla scoperta che «Ah, la vita: più bella della vita non c'è niente!». Ebbene, la Bassey riesce persino a farci dimenticare un'esclamazione prima di senso come questa, sia con la bravura vocale sia con i gesti essenziali con i quali porge la canzone.

Questa sproporzione, del resto, è la sigla del Festival dove i grossi nomi internazionali servono di copertura, di alibi, di richiamo sul piano del prestigio, mentre le canzoni, in quasi tutti i casi, sono state scritte per un cantante italiano, che non ha nulla a che spartire con il suo partner straniero: che cosa c'è mai in comune fra Ella Fitzgerald e Shirley Bassey, fra Tony Del Monaco e Dionne Warwick, fra Peppino Gagliardi ed Eartha Kitt («La cosa è valida anche nel caso di Armstrong e Lara Saint Paul, dove la canzone è stata scritta apposta per Armstrong non per noi, il risultato è stato, qui, assai meno comico di quanto è avvenuto negli altri esempi?»).

Non c'è quindi da stupirsi se, ancora una volta, le «vedette» straniere non riescono a guadagnarsi neppure l'ingresso in finale, come è avvenuto, anche ieri, alla Kiti e a Distel. E le «vedette» a Sanremo ci vengono perché in fondo non hanno nulla da perderci, anche perché all'estero non sanno chi ha vinto e chi ha perso alla nostra tanto (da noi) strombata manifestazione.

L'unica cosa che ci possono perdere è come è avvenuto oggi a Shirley Bassey, un'artista che si è solita a cantare in questa seconda serata che ha impegnato le giurie ad un taglio quanto mai difficile e delicato, e che è stata aperta da Sergio Endrigo, partito svantaggiato da questa ingrata posizione, anche perché la sua «canzone» non punta sull'effetto immediato, anche se si svolge su una linea melodica alquanto semplice e con reminiscenze campagnole, come è caratteristico dell'Endrigo ultima maniera.

Una linea sulla quale si mantiene anche Quando mi innamorai, presentato da Anna Identici e dagli americani «Sandpipers» giunti all'ultimo momento dalla lontana Johannesburg, dove erano impegnati nei giorni scorsi: una canzone stile Fiorin fiorello, ma tutt'altro che noiosa e desolata. Forse, a riscuotere prossimamente un discreto successo.

La Florida Orietta Berti ci ha riportati invece sulle rive del Danubio blu con quella canzoncina, Tu che non sorridi mai, che sembra uscita da un'opera viennese al punto che al nostro «contrasto» dei musicali ci sarebbe stato a tutto agio un coro di galanti ufficiali borborigi.

Pier Giorgio Farina l'ha replicata senza infamia né lode: il cuigno di Milva non manca di noce, ma manca di personalità.

La tramontana appartiene alle canzoni allegre, che non sono in maggioranza in questa rassegna: ha un sicuro piglio «popolare», molto più del Re d'Inghilterra, presentato ieri (e giustamente bocciato) da Nino Ferrer, che non era allegro quanto invece sciatto. Antoine è indubbiamente un personaggio ed anche quest'anno ha trovato la chiave giusta per dare il necessario tocco divertente a quella che altrimenti sarebbe stata una sciocchezza senza scampo. Gianni Pettenati ci ha messo invece meno ironia.

Il posto mio non è del piccolo capolavoro di cui va dicendo Tony Renis, ma Domenico Modugno, come gli abbiamo avuto occasione di notare, anziché sottolineare un certo tocco agiografico che alla canzone non manca né ha fatto una specie di dramma passionale che, con lo spirito del pezzo, non ha proprio nulla a che vedere: solo l'istrioneria di Modugno riesce a parzialmente a distrarre dall'effetto comico che dal contrasto poteva scaturire.

Con Canzone, Celentano continua a strizzare l'occhio al passato: resta il fatto che, in fondo, è uno dei personaggi ancora più plausibili della canzone italiana, anche se le sue acconciature teatrali e quelle del suo «clan» (tutti gli accolti girano per Sanremo, in macchina come al ristorante, con un cappello alla gangster sulla testa) oggi fanno un po' ridere. Milva, arrivata a Trieste un'ora prima del spettacolo con Strother, è apparsa molto più controllata del consueto.

Assai meno sudente dell'Immensità dell'anno scorso è La farfalla impazzita di Johnny Dorelli, che il sopravvissuto Paul Anka ha poi eccitamento drammatizzato. E ancora una volta la canzone di Bindi Per vivere, affidata a Iva Zanicchi in onore della quale ogni anno sono stati offerti formaggi e vini francesi nel corso della cerimonia con la quale la cantante emiliana ha ricevuto il titolo di «Lady Festival» quale cantante più elegante del Festival a giudizio di un sondaggio fra trenta giornalisti accreditati (lo scorso anno il titolo era andato ad Ornella Vanoni).

Sul piano del decoro anche il pezzo dei «Giganti». Da bambino che è servito come trampolino per Massimo Ranieri, sul quale la sua casa discografica, la CGD, quest'anno ha puntato molte speranze.

Discorso tutto diverso per Armstrong come si diceva: al cantante basta una occhiata, una inflessione, una smorfia per stabilire un contatto con il pubblico. I puristi si sono scandalizzati perché il glorioso «jazzmann» ha voluto scendere al compromesso di Sanremo, ma in realtà non c'è differenza sostanziale fra lo Armstrong di Hello Dolly e questo di Mi va di cantare e, dopo tutto, quel breve assolo di tromba, più o meno lo stesso che «Satchmo» va facendo da trent'anni a questa parte, appartiene all'Armstrong dei dischi di jazz e chi ci avrà da guadagnare è il Festival, è la musica leggera, è il pubblico, indipendentemente dai risultati.

Le sette canzoni scelte a tarda notte, dopo la solita lunga attesa delle telefonate dalle giurie esterne, affrontano domani le sette selezioni ieri, in testa alle quali c'è Casa bianca (Vanoni-Sanna), seguita da Gli occhi miei (Goich-Dino). Un uomo piange solo per amore (Gaspari e Marrocchi), cantata da Little Tony e Mario Guarnera.

Deborah, di Pallavicini e Conte, cantata da Wilson Pickett e Fausto Leali. Sera, di Vecchioni e Lo Vecchio, cantata da Giuliana Valci e Gigliola Cinquetti. Stanotte sentirai una canzone, di Queirolo e Braccioni, cantata da Annarita Spinaci e Yoko Kishi.

La voce del silenzio, di Limiti, Mogol e Isola, cantata da Tony Del Monaco e Dionne Warwick.

Canzone per te, di Endrigo e Bardotti, cantata da Sergio Endrigo e Roberto Carlos.

Canzone, di Caponi (Backy) e Mariano, cantata da Adriano Celentano e Milva.

La tramontana, di Pace e Panzeri, cantata da Gianni Pettenati e Antoine.

Quando mi innamorai, di Panzeri e Pace, cantata da Anna Identici e dai Sandpipers.

Mi va di cantare, di Buonassini, Bertero e Valerioni, cantata da Louis Armstrong e Lara Saint Paul.

Da bambino, di Pradella e Angiolini, cantata dai Giganti e Massimo Ranieri.

La siepe, di Pallavicini e Massara, cantata da Al Bano e Bobbie Gentry.



Milva canta «Canzone»

Identici e dagli americani «Sandpipers» giunti all'ultimo momento dalla lontana Johannesburg, dove erano impegnati nei giorni scorsi: una canzone stile Fiorin fiorello, ma tutt'altro che noiosa e desolata. Forse, a riscuotere prossimamente un discreto successo.

La Florida Orietta Berti ci ha riportati invece sulle rive del Danubio blu con quella canzoncina, Tu che non sorridi mai, che sembra uscita da un'opera viennese al punto che al nostro «contrasto» dei musicali ci sarebbe stato a tutto agio un coro di galanti ufficiali borborigi.

Pier Giorgio Farina l'ha replicata senza infamia né lode: il cuigno di Milva non manca di noce, ma manca di personalità.

La tramontana appartiene alle canzoni allegre, che non sono in maggioranza in questa rassegna: ha un sicuro piglio «popolare», molto più del Re d'Inghilterra, presentato ieri (e giustamente bocciato) da Nino Ferrer, che non era allegro quanto invece sciatto. Antoine è indubbiamente un personaggio ed anche quest'anno ha trovato la chiave giusta per dare il necessario tocco divertente a quella che altrimenti sarebbe stata una sciocchezza senza scampo. Gianni Pettenati ci ha messo invece meno ironia.

Il posto mio non è del piccolo capolavoro di cui va dicendo Tony Renis, ma Domenico Modugno, come gli abbiamo avuto occasione di notare, anziché sottolineare un certo tocco agiografico che alla canzone non manca né ha fatto una specie di dramma passionale che, con lo spirito del pezzo, non ha proprio nulla a che vedere: solo l'istrioneria di Modugno riesce a parzialmente a distrarre dall'effetto comico che dal contrasto poteva scaturire.

Con Canzone, Celentano continua a strizzare l'occhio al passato: resta il fatto che, in fondo, è uno dei personaggi ancora più plausibili della canzone italiana, anche se le sue acconciature teatrali e quelle del suo «clan» (tutti gli accolti girano per Sanremo, in macchina come al ristorante, con un cappello alla gangster sulla testa) oggi fanno un po' ridere. Milva, arrivata a Trieste un'ora prima del spettacolo con Strother, è apparsa molto più controllata del consueto.

Assai meno sudente dell'Immensità dell'anno scorso è La farfalla impazzita di Johnny Dorelli, che il sopravvissuto Paul Anka ha poi eccitamento drammatizzato. E ancora una volta la canzone di Bindi Per vivere, affidata a Iva Zanicchi in onore della quale ogni anno sono stati offerti formaggi e vini francesi nel corso della cerimonia con la quale la cantante emiliana ha ricevuto il titolo di «Lady Festival» quale cantante più elegante del Festival a giudizio di un sondaggio fra trenta giornalisti accreditati (lo scorso anno il titolo era andato ad Ornella Vanoni).

Sul piano del decoro anche il pezzo dei «Giganti». Da bambino che è servito come trampolino per Massimo Ranieri, sul quale la sua casa discografica, la CGD, quest'anno ha puntato molte speranze. Discorso tutto diverso per Armstrong come si diceva: al cantante basta una occhiata, una inflessione, una smorfia per stabilire un contatto con il pubblico. I puristi si sono scandalizzati perché il glorioso «jazzmann» ha voluto scendere al compromesso di Sanremo, ma in realtà non c'è differenza sostanziale fra lo Armstrong di Hello Dolly e questo di Mi va di cantare e, dopo tutto, quel breve assolo di tromba, più o meno lo stesso che «Satchmo» va facendo da trent'anni a questa parte, appartiene all'Armstrong dei dischi di jazz e chi ci avrà da guadagnare è il Festival, è la musica leggera, è il pubblico, indipendentemente dai risultati.

le prime

Musica Il Quartetto di Roma

Messo dal calendario della Filarmonica in concorrenza con il Festival di Sanremo, il Quartetto di Roma si è rifugiato in un'altra città, all'Olimpico: cerano, è vero, dei vuoti in platea ma non nella misura che il precedente attraverso il quale il Quartetto di Roma si aveva fatto temere.

Il pubblico comunque non ha fatto sentire la presenza di questi vuoti, raddoppiando il calore degli applausi a Ornella Santoliquido, Arrigo Pelliccioli, Luigi Alberto Bianchi e Massimo Amphiteatroff, durante e al termine del concerto dedicato, con la sola eccezione del Trio III di Zofred, alla grande musica romantica tedesca: Quartetto op. 2 n. 2 di Mendelssohn (scritto a 14 anni), Quartetto op. 60 di Brahms e Quartetto op. 47 di Schumann. Applausi più che meritati, poiché il concerto, pur se taluno crepe nell'intesa, che ci è parso di notare nel primo e nell'ultimo movimento del Quartetto di Mendelssohn ha dato una convincente dimostrazione di affiatamento, di maestria tecnica e di consapevolezza stilistica.

Cinema Superspia K

Innanzitutto, la «spia» del titolo è tanto al servizio di tutte le spie, che barziano nel film di Val Guest, vere o false che siano, è tanto «super» cioè, che non avremo mai la felice occasione di fare la sua conoscenza: forse, è meglio che sia stato così. Comunque, Superspia K interpretato da fantocci di carne quali Stephen Boyd, Camilla Spary, Michael Redgrave, Leo McKern — una coproduzione tratta da un romanzo di Hartley Foster, è forse il peggior film girato da Val Guest, il quale, a suo tempo, firmò qualche accettabile film di fantascienza.

E' quasi incredibile come una storia di spionaggio, ambientata tra l'altro nella Germania dell'Austria e della Germania, che non avremo mai la felice occasione di fare la sua conoscenza: forse, è meglio che sia stato così. Comunque, Superspia K interpretato da fantocci di carne quali Stephen Boyd, Camilla Spary, Michael Redgrave, Leo McKern — una coproduzione tratta da un romanzo di Hartley Foster, è forse il peggior film girato da Val Guest, il quale, a suo tempo, firmò qualche accettabile film di fantascienza.

A Roma gli atti della denuncia contro Paolo Poli

MILANO. 2. La Procura della Repubblica di Milano ha trasmesso a quella di Roma, per competenza, gli atti del procedimento contro l'attore Paolo Poli per lo spettacolo Rito da Cascia, lo spettacolo, come si ricorda, era stato sospeso la sera del 30 gennaio su provvedimento della Procura milanese la quale aveva ravvisato nella rappresentazione gli estremi del reato di offesa alla religione poiché Rita da Cascia era stato rappresentato in «prima» a Roma la Procura milanese ha trasmesso, a quella della Capitale, gli atti del procedimento.

La polizia greca contro i complessi musicali beat

ATENE. 2. La polizia greca scovò i complessi musicali e beat i cui componenti non abbiano compiuto 17 anni di età. L'ordine è stato emanato dal capo della polizia Egli ha giustificato il provvedimento con presunte lamentele di numerosi genitori i cui figli suonano la chitarra, si fanno crescere i capelli e rincascano in piena notte frequentando club «y-y».

Rai V a video spento

DUE SERVIZI ESEMPLARI — Per il Tvt di ieri sera c'è da fare un discorso preliminare. Qual è il fatto che più appassiona l'opinione pubblica in questi ultimi giorni? Crediamo non ci sia no dubbio: basta aprire le orecchie: è la splendida, audacissima offensiva dei partigiani riciamati contro gli aggressori americani e il governo fantoccio di Saigon. Di questo, ieri sera, Tvt non ha parlato: e questo silenzio ha indebolito il numero a priori, lo ha reso monco.

preparatevi a...

Ricerca (TV 2° ore 21,15) Seconda tornata del dibattito sulla Costituzione: alla trasmissione non giova certo l'essere stata collocata in alternativa con il Festival di Sanremo. D'altra parte, come abbiamo già rilevato per la prima tornata, questa discussione è puntale ha limiti precisi, che ne diminuiscono di parecchio l'efficacia e l'interesse. I partecipanti al dibattito sono scarsi: gli stessi. I festini che parleranno nel corso del filmato che costituisce la prima parte della trasmissione sono Bozzi, Lusso, Mortali, La Malfa e Perlini.

Serata di Ionesco (Radio 3° ore 22,30)

«La fanciulla da marito» e «Il salone dell'automobile» (scritti appositamente per la radio) di Eugène Ionesco vanno in onda stasera: sono due brevi lavori che l'autore franco-romeno ha scritto nel 1951, all'età di cinquanta e si possono quindi considerare l'inizio di una certa «maniera». Socialmente, vi si avverte quel gluglio operato da Ionesco attraverso la raccolta e la mistura di luoghi comuni che poi si ritrova, ancora accentuato, nella più famosa «Cantatrice calva», trascritto non molto tempo fa alla televisione. E un divertimento anche efficace, a tratti, che tuttavia, a ben guardare, non va oltre una astratta operazione sul linguaggio: a distanza di parecchi anni, ora Ionesco è diventato un autore letterario di successo, se ne colgono anche meglio i limiti.

programmi TELEVISIONE 1°

13.00 I PRONIPOTI 13.10 GIOCO GIOIALE 17.00 TELEGIORNALE - Estrazione del Lotto 17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Chissà chi lo sa? 18.45 GLI ANTICHI IMPERI DEL SOLE - Documentario 19.00 I GIORNI AL PARLAMENTO 19.35 TEMPO DELLO SPIRITO 19.50 TELEGIORNALE SPORT Cronache del lavoro e dell'economia 20.30 TELEGIORNALE 21.00 TELEGIORNALE DI SANREMO Nell'intervallò (ore 23 circa) - TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2°

18.00 NON E' MAI TROPPI TARDI 18.30 SAPERE 21.00 TELEGIORNALE 21.15 RICERCA - La Costituzione ha venti anni 22.15 LA FIGLIA DEL CAPITANO - (IV puntata - Replica)

RADIO NAZIONALE Giorno radio ore: 7, 8, 11, 12, 13, 17, 20, 22, 6.55: Corso di tedesco, 7.10: Musica stop; 7.37: Pari e dispari; 7.43: Ieri al Parlamento; 8.30: Le canzoni del mattino; 9.00: La nostra casa; 9.06: Il mondo dei dischi italiani; 10.05: La Radio per le Scuole; 10.35: Le ore della musica; 11.24: La donna oggi; 11.39: Antologia musicale; 12.05: Contrappunto; 12.36: Si o no; 12.41: Periscopio; 12.47: Punto e virgola; 13.20: Le mille lire; 14.00: Trasmissioni regionali; 14.40: Z-balzone italiano; 15.30: Le nuove canzoni; 15.45: S'che e no musica; 16.00: Trasmissione per i ragazzi; 16.25: Viaggio in Messico; 16.50: La discoteca di papà; 17.10: Voci e personaggi; 18.00: Incontri con la scienza; 18.10: Corso di inglese; 18.15: Su nostri mercati; 18.20: Trattenimento in musica; 19.25: Le Borse in Italia e di ieri; 19.30: Luma-parlò; 20.15: L'importanza di chiamarsi... 21.00: Abbiamo trasmesso; 22.05: Dove andare; 22.20: Musica di compositori italiani.

Un Peppino «demoniac»

Presentata a Roma «L'amico del diavolo», nuova commedia del popolare attore-autore napoletano

A coronamento della sua stagione romana, nel rinnovato Teatro delle Arti, Peppino De Filippo ha presentato una propria «novità» in tre atti: L'amico del diavolo. Bartolomeo, il protagonista, è un avaro di stampo classico, modellato sui massimi esemplari del genere, da Molière in su (e in giù): tanto avaro, che ha collegato un campanello d'allarme alla serratura dell'armadio, dove sono rinchiusi le provviste; ha razionato ai familiari e ai servi perfino l'acqua da bere; ha ucciso le sue galline un tipo di nutrimento, che lo conduce a morte prematura; e via dicendo.

E' IN VENDITA Il Calendario del Popolo con la prima dispensa de IL LIBRO DELLA SALUTE

Dal 4 al 10 marzo il Festival dei Popoli

FIRENZE. 2. L'organizzazione del Festival dei Popoli, la rassegna internazionale dei film di documentazione sociale che si svolge annualmente a Firenze, ha reso noto il calendario definitivo della nona edizione. L'interessante manifestazione fiorentina, già preannunciata per il mese di febbraio, avrà invece luogo dal 4 al 10 marzo 1968.

Dal 9 al 15 febbraio Attori in sciopero per una settimana

Uno sciopero di sette giorni (dal 9 al 15 febbraio) è stato proclamato dagli attori italiani. A esso parteciperanno tutti coloro che sono impegnati nella lavorazione di produzioni televisive, radiofoniche, cinematografiche, di televisione e di doppiaggio; ma, qualora la cosa si dimostrasse opportuna, l'agitazione potrà essere estesa ad altri settori.

Anticipato a giugno il XVI Festival di Karlovy Vary

PRAGA. 2. Il XVI Festival cinematografico di Karlovy Vary si terrà quest'anno dal 5 al 15 giugno, cioè un mese in anticipo rispetto alla data abituale.